

## Cassazione Tollerante su «modica quantità»

ROMA. La Corte di Cassazione dimostra di interpretare e comprendere i ricicchi alla «legge Martelli» sulla droga, e davvero, senza tentennare, alla prima occasione, affronta il problema della «modica quantità» con un atteggiamento più morbido rispetto a quelli tenuti in passato. Lo fa con una sentenza della sezione feriale, sbalordendo che, se la destinazione è esclusivamente per uso personale, il limite della modica quantità può essere superato e l'applicazione dell'attenuante scatta ugualmente.

Il testo della massima è piuttosto chiaro. Vi si legge: «In caso di detenzione di sostanze stupefacenti con esclusiva destinazione ad uso personale, il limite oggettivo della modica quantità può anche essere superato poiché, ai fini dell'applicazione dell'attenuante, la valutazione della quantità della sostanza non è unitaria, ma diversa a seconda che si tratti di destinazione a uso proprio o a scopo di spaccio».

Tuttavia, occorre sottolineare che questa non è l'unica sentenza con simili toni. C'è una decisione presa già il 6 agosto, dunque alcuni giorni prima che fosse emanato il decreto Martelli, che riguardava il ricorso presentato dal procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari contro Salvatore Pitzalis. Già allora, fu deciso: se il consumatore eccede nella dose media giornaliera, il giudice può decidere di applicare l'attenuante.

È probabile che della legge sulla droga si occuperà a ottobre, alla ripresa dei lavori, anche la Corte Costituzionale. Il suo presidente, il professor Aldo Corasaniti, ieri ha detto che «in particolare, si potrebbe porre in discussione un punto: la capacità del singolo consumatore di rendersi conto che la dose che egli acquista sia o meno eccedente rispetto alla cosiddetta «modica quantità».

Di droga, comunque, si continua a parlare anche con toni da cronaca nera. A La Maddalena, Sassari, un uomo di 26 anni, Carlo Del Bene, è stato arrestato e chiuso in carcere: aveva otto dosi di eroina in tasca. L'accusa è di detenzione a scopo di spaccio di sostanze stupefacenti.

La stessa accusa di 65 persone, tutte arrestate dal 12 luglio a Ferragosto presso lo scalo marittimo di Civitavecchia. La polizia controllava i passeggeri in partenza per la Sardegna, e parecchi sono stati trovati in possesso di hashish, cocaina e eroina. Oltre ai 65 arresti, ci sono 40 denunce a piede libero e 40 sequestri di droga.

Erano quasi tutti giovani, età media: 25 anni. In maggioranza di sesso maschile. Si portavano dietro la droga per le vacanze, dicono i funzionari della Polizia. «Abbiamo trovato dosi di hashish in barattoli di Nutella e in bottiglie di pomodoro. Alcuni grammi di cocaina erano invece nascosti all'interno di un «assorbente» per signora. Il luogo più strano, comunque, era una saponetta. Si, proprio una saponetta perfettamente confezionata e sigillata. Ma il fiuto dei nostri cani è eccezionale».

## Bergamo Uccide madre e sorella Poi si suicida

BERGAMO. Un muratore di 25 anni, Ermanno Albricci, ha ucciso a coltellate la madre, Cecilia Moraschini, di 55 anni, e la sorella, Anita Albricci, di 21 anni. L'omicida si è poi tolto la vita. La tragedia è accaduta mercoledì notte a Valbondione, in provincia di Bergamo, ma i corpi sono stati trovati nel pomeriggio di ieri. L'inchiesta dei Carabinieri non ha ancora stabilito con esattezza cosa può avere scatenato il raptus omicida nell'uomo. Ermanno Albricci era uscito dal tunnel della droga ma era costantemente in cura dai medici e assumeva psicofarmaci. Recentemente, dopo un periodo di disoccupazione, aveva trovato lavoro come muratore in un cantiere edile della zona. Sembra che, nel pomeriggio di mercoledì, le due donne avessero avuto una violenta discussione con Ermanno sulla sua vita e i suoi amici. Il giovane, secondo gli investigatori, ha colpito ripetutamente al cuore e alla gola la madre e la sorella con un grosso coltello, poi si è ucciso con un colpo al cuore.

## Supervertice sui delitti in Emilia Il giudice Forte: «D'ora in poi coordino io. Speriamo bene: non tutte le ciambelle escono col buco»

# «Uno» bianca, l'inchiesta scotta

## Il Pg «normalizza» e dice: «Che il cielo ci aiuti...»

«Quelli della 'Uno' bianca sono delitti che seguono un'unica direttrice. Per questo il coordinamento delle indagini spetta alla Procura generale». È la conclusione del vertice di giudici e investigatori svoltosi ieri mattina a Bologna, un gran consulto su dieci mesi di delitti firmati con una utilitaria. «Quanti sono i killer Dio solo lo sa, speriamo di prenderne uno», ha dichiarato il procuratore generale Mario Forte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. «L'articolo 118 bis del nuovo codice di procedura penale prevede il coordinamento tra la procura generale e le singole procure della repubblica. Il procuratore generale sono io, quindi sono io che coordino le indagini sulla 'Uno' bianca». Il giudice Mario Forte non ricorre a perifrasi, non fa mistero della filosofia che ha ispirato il gran consulto su dieci mesi di delitti tra Bologna e la Riviera firmati con l'impegno dello stesso tipo di auto rubata. La riunione a Palazzo Baciocchi, il vecchio tribunale di Bologna, è durata un'ora e un quarto. Poco, forse, per mettere a punto una strategia investigativa. Ma quanto basta per l'ennesimo richiamo all'ordine indirizzato a chi formula pubblicamente ipotesi investigative attuali, ma scomode. «Abbiamo messo in contatto i magistrati in modo che non ci siano sacche di privatizzazione nel momento in cui si

opera, bisogna sapere andare oltre le singole competenze», avverte il procuratore generale, tornato per l'occasione dalle ferie. «Gli assalti della 'Uno' bianca seguono un'unica direttrice, ci sono segni di un gruppo di criminali che ha scelto la linea Bologna-Rimini-Cesena per operare», dichiara Forte. E a sorpresa aggiunge che omicidi tanto feroci «non devono destare tra i turisti un allarme che è fuori dalla realtà. La gente deve continuare a godersi la notte e a fare il bagno». Poi, per spiegarsi meglio, aggiunge: «Può succedere che uno finisca sotto una macchina, può scapparci la vittima, ma speriamo di no».

Dopo tredici morti tra Bologna e la Riviera, a soli cinque giorni dall'omicidio dei senegalesi a San Mauro Pascoli, è questa la conclusione di un vertice a cui ha partecipato la crema dei detectives. C'erano Luigi Rossi coordi-

natore nazionale della polizia criminale, Mario Fasano, esperto di antiterrorismo inviato in Romagna dal capo della polizia, i dirigenti regionali della Digos e della Criminalpol, i vertici della Legione dei carabinieri e infine i sostituti procuratori di Bologna, Rimini e Forlì impegnati nelle indagini su quindici delitti impuniti. Oltre a loro, il giudice Libero Mancuso, titolare dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto, presente solo in veste di supplente del procuratore capo, e Giovanni Spinoza, giovane magistrato convocato dal procuratore generale nella qualità di esperto in indagini sulla criminalità organizzata.

Rapida e neutra come si conviene a un atto dovuto, la riunione di ieri si è trasformata, stando alle parole del Pg, anche in sede di compensazione delle polemiche che nei giorni scorsi hanno opposto il giudice riminese Roberto Sapio ai vertici della Benemerita. Il pm aveva parlato di «schegge impazzite di apparati dello Stato», e rispondendo ai cronisti aveva detto: «Se l'Arma vuol lavare i panni sporchi in famiglia, cercherò di essere un zelante lavandaia».

Per rispondere gli si sono mossi il generale di Brigata Luigi Nobile e il comandante del Reparto Operazioni Speciali, colonnello Antonio Sbrani. Al magistrato che

parlava di un'unica strategia criminale e di terrorismo diffuso, l'Arma ha replicato: «Ci sono più elementi che fanno pensare all'azione di diversi gruppi. Ai margini delle lite, veterani delle indagini su mafia e terrorismo raccomandavano prudenza: «Atteniamoci ai dati oggettivi, solo su quella base, per il momento, si possono stabilire dei collegamenti».

«Ci siamo riuniti per fare nella totale armonia il punto su questa serie di crimini», ha detto ieri Mario Forte, «Non abbiamo un'ipotesi prevalente su cui lavorare, il fenomeno criminale che dobbiamo affrontare ha dei connotati che si prestano a tutte le conclusioni», ha dichiarato, «di sicuro sappiamo che è gente che sa sparare e spara per ammazzare, ma non sappiamo ancora perché. Non

credo che siano dei terroristi in senso classico, non mi sembra che dietro le loro azioni ci sia un'ideologia. Ma è pur vero che stanno seminando il terrore».

Nella conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro, Forte ha detto che probabilmente un'unica strategia lega i delitti degli ultimi dieci mesi. Ma è difficile secondo il pg trovare una definizione per uomini tanto feroci. Nucleo, gruppuscolo oppure banda? «Non penso che si possa parlare di una banda, parlerei piuttosto di operatori. Quanti sono Dio solo lo sa, ma speriamo di prenderne uno. Mi auguro che il padrone ci aiuti, non sempre le ciambelle riescono col buco».

riguardano praticamente tutta la parte orientale dell'Emilia Romagna, e quindi è necessario che vengano coordinate da me». Lo stesso Sapio, parlando ieri pomeriggio coi cronisti si è detto molto soddisfatto dell'incontro e l'ha definito «molto proficuo».

«Il vero e proprio «muro di gomma» contro cui in tutti questi mesi hanno sbattuto la testa gli amministratori locali sembra essere crollato. Significativa l'affermazione del prefetto Parisi: «Quello che sta avvenendo in Emilia-Romagna è gravissimo perché siamo di fronte ad una criminalità patologica e non fisiologica».



Il procuratore generale Mario Forte, a sinistra, con il capo della Criminalpol Luigi Rossi

## Roma, amministratori dell'Emilia-Romagna al Viminale Parisi dà ragione a Sapio: «Siamo sulla buona strada»

Incontro, ieri al Viminale, tra una delegazione di amministratori romagnoli, il ministro dell'Interno Scotti e il capo della polizia Parisi dopo l'ultima sanguinosa «impresa» dei banditi della Uno bianca. Parisi ha detto che sono emersi «spunti interessanti per l'individuazione dei colpevoli». Scotti ha assicurato un miglior coordinamento degli investigatori. Positivo il giudizio degli amministratori.

ONIDE DONATI

ROMA. Ha ragione il magistrato ad essere ottimista o non sarà più realistico il pessimismo dei carabinieri? Risposta del prefetto Vincenzo Parisi: le indagini sull'ultimo delitto dei banditi della Uno bianca hanno fatto emergere

«spunti interessanti circa l'individuazione dei colpevoli». Il sostituto procuratore di Rimini, Sapio, non avrebbe dunque fatto un'incautiva boutade quando ha annunciato che si sta facendo luce sui crimini che seminano ter-

ro tra Bologna e Rimini. Ascoltate le parole dal capo della polizia e avute ampie assicurazioni dal ministro dell'Interno che la criminalità esplosa nell'ultimo anno lungo la via Emilia è considerata dal Viminale priorità assoluta, ieri gli amministratori romagnoli hanno lasciato la capitale abbastanza soddisfatti. Avevano chiesto udienza a Scotti ormai esauriti dall'infinito tiro al bersaglio che si ripete contro zingari, neri, benzina, carabinieri, testimoni scomodi per chiedere allo Stato una risposta all'altezza della gravità della situazione. Il ministro non li ha delusi. «L'incontro è stato positivo e co-

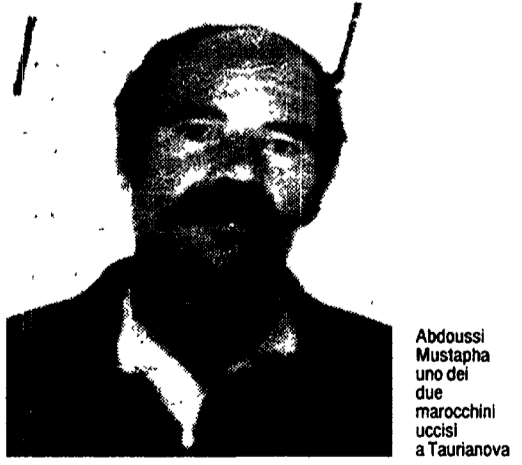
struttivo - riconosce Carlo Sarpi, presidente della Provincia di Forlì - Per la prima volta il nostro allarme è stato compreso». E Claudia Castellucci, assessore del Comune di Forlì, aggiunge: «L'impressione è che stiano prendendo sul serio la questione dopo le sottovalutazioni del passato. Vedremo ora quali impulsi arriveranno agli investigatori dal Viminale. Diciamo che settembre sarà un mese decisivo per verificare la buona volontà che abbiamo incontrato».

Il vero e proprio «muro di gomma» contro cui in tutti questi mesi hanno sbattuto la testa gli amministratori locali sembra essere crollato. Significativa l'affermazione del

nuovo prefetto di Bologna, Domenico Sica, saranno chiamati a partecipare i vertici istituzionali ed i parlamentari dell'Emilia-Romagna. Poi Scotti e Parisi hanno detto di condividere la necessità che le indagini siano meglio coordinate di quanto non è avvenuto fino ad oggi. Assicurazioni anche per quanto riguarda gli organici di polizia e carabinieri, tanto che già sarebbe in corso un «consistente rafforzamento» delle forze dell'ordine. In funzione di ordine pubblico Scotti e Parisi hanno comunque raccomandato agli amministratori di utilizzare per quanto possibile anche le loro forze, cioè i vigili urbani.

## I corpi dei venditori ambulanti marocchini trovati in una baracca alla periferia della città Forse hanno pagato uno sgarbo fatto a qualche capo cosca locale

# Due immigrati assassinati a Taurianova



Abdouss Mustapha uno dei due marocchini uccisi a Taurianova

vedere, o forse hanno fatto «un favore» a qualcuno, urtando la suscettibilità di qualche capo cosca. Insomma, i due «cumprà» sarebbero stati coinvolti in qualcosa di grosso.

C'è poi la pista della delinquenza comune. Da tempo, ormai, la 'ndrangheta usa gli extracomunitari per tutta una serie di traffici, in particolare quello della droga. Un allarme che ieri ha lanciato monsignor Antonio Denis, segretario della commissione ecclesiale per le migrazioni della Cei. «Il fenomeno dei possibili inserimenti di lavoratori extracomunitari come manovalenza delle organizzazioni mafiose, merita una maggiore attenzione», ha avvertito il religioso. «Quanto è accaduto a Taurianova - ha poi aggiunto monsignor Denis - pone anche in primo piano la necessità che l'ufficio regionale e gli ispettori del lavoro siano maggiormente presenti nell'azione di repressione dello sfruttamento del lavoro e nell'applicazione delle misure legislative a tutela dei contratti a favore degli immigrati».

## Il ritorno di Cossiga «Bodrato? Una brava persona...ma un po' maleducato» Ancora polemiche su Curcio

ROMA. Il ministro Guido Bodrato, dc, è certo «una gran brava persona, ma non dotata di grande coraggio. Ed ha anche precisi e legittimi interessi elettorali. È però per me una sorpresa, non sapevo che fosse un po' maleducato...». Francesco Cossiga, dalle alture del Castiglione, ha fatto temporaneamente ritorno a colle del Quirinale, e ha subito chiarito che il clamore per il mancato golpe in Urss non gli ha fatto dimenticare il «ca»-Curcio. Tutt'altro: il presidente - che dovrebbe riprendere le sue travagliate vacanze - domene prossima - viene ben affilato il rasoio della polemica, e avvisa gli esponenti della Dc che nulla resterà senza risposta.

«L'attacco a Bodrato, infatti, è la replica ad alcune dichiarazioni che il ministro aveva rilasciato l'altra sera, a «conclusione» dell'ufficio politico della Dc. «Sulle vicende del terrorismo», aveva detto l'isponente della sinistra dc alludendo al capo dello Stato - non bisogna dare un pulpito a chi parla. C'è anche del narcisismo...». «Del resto - aveva aggiunto il ministro - vi ricordate il meteo che si usava coi terroristi: non gli si dava spazio nei giornali». E con Cossiga - aveva concluso - «è la stessa logica». Giudizi solo un po' meno spaziosi ieri erano stati dati da Flaminio Piccoli e Ciriaco De Mita.

Cossiga, chiamato in causa, ieri mattina presto si è preoccupato di far sapere all'agenzia Adn-Kronos, attraverso le ormai consuete e anonime «fonti del Quirinale», che Forlani l'altra sera l'aveva cercato, e che certamente il segretario dc si sarebbe fatto vedere in giornata al Quirinale. Un modo come un altro per isolare la posizione di Bodrato e di quanti in questi giorni, sia a proposito del caso Curcio, sia a proposito della realtà politica cossighiana nei confronti del golpe in Urss, avevano avuto da ridire. La

stessa nota di agenzia riportava infatti l'opinione del presidente su Bodrato, e uno sfarzante commento sul sen. Luigi Granelli, pure lui della sinistra dc, qualificato come uno che «è sempre stato schierato con l'Urss anche ai tempi di Breznev».

Nel pomeriggio, Forlani ha confermato di aver sentito Cossiga («ci siamo salutati stamattina», ha detto), ed è corso a sedare questo tutto di fiamma della «bomba-Curcio». «Quando ci ritroveremo e tutti saranno tornati dalle vacanze, ha assicurato - sarà l'occasione per scambiare le idee su tutti gli argomenti all'ordine del giorno». Fra questi c'è appunto il capitolo della grazia. «Nell'ufficio politico - ha giurato il segretario dc - non ne abbiamo parlato. Non so se l'argomento è stato trattato da alcuni componenti dell'ufficio a margine de lavori». Forlani ha concluso, come al solito, lavorando di pialla: «Capisco che ci sono opinioni differenziate, vedremo di metterle a punto».

Cossiga, per ora, gioca di rimessa. Ha già chiarito che ormai la patata bollente è nelle mani del governo, e che bene ha fatto Andreotti ad avocarla a sé, nonostante i malumori di Martelli. Ma non è escluso che nei prossimi giorni, magari una volta tornato su Castiglione, l'inquinato del Quirinale torni a battere il chiodo fisso. Anche perché, passato il rischio Urss, la polemica riprende fiato. E se l'europarlamentare dc Roberto Formigoni dichiara il suo appoggio a Cossiga («ha ragione, la grazia a Curcio è un atto politico perché il terrorismo è stato un fenomeno politico»), il sen. Lucio Libertini, di «Rifondazione comunista», la pensa in tutt'altro modo: ha presentato un'interpellanza e ha definito «drammatico» la convinzione di Cossiga, che il terrorismo ebbe un sosiegio di massa. □V.R.

## Pds e Psi uniti a Milano? La proposta trova consensi in casa socialista Molti «no» nella Quercia

La proposta di formare un gruppo unico Pds-Psi al Comune di Milano, come polo di attrazione riformista per la sinistra, avanzata congiuntamente da Piero Borghini (Pds) e da Ugo Finetti (Psi) non ha fatto breccia nella Quercia milanese. In pratica, come era già accaduto tre settimane fa, sono arrivati altri no secchi a una soluzione considerata variamente «improduttiva», «realistica» e anche «sospetta».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Niente da fare. La proposta Borghini-Finetti di partire da Milano per costruire concretamente il «primo laboratorio riformista» attraverso l'unificazione «di Psi e Pds in un unico gruppo a Palazzo Marino ha raccolto nuove bocciature dentro la quercia milanese. Si ripete insomma il copione di tre settimane fa quando Borghini, esponente di spicco dell'ansa riformista «pidessina», fec: la prima mossa con un'intervento su questo giornale. I fatti di Mosca e il comunicato Craxi-Occhetto hanno convinto Borghini a ripartire all'offensiva. Questa volta lo ha fatto affiancato da Finetti, vice-presidente della Giunta pentapartita della Regione Lombardia. Ma il suo attacco non ha trovato miglior sorte del precedente. Un secco no è arrivato dal segretario regionale del Pds, Roberto Vitali che non ha risparmiato critiche ai due protagonisti del progetto: «Si tratta di una proposta irrealistica - ha detto - poiché non ha senso, relativamente al problema dell'unità della sinistra, cominciare dagli aspetti politico-organizzativi. Il confronto deve avvenire su base politica e non su base organizzativa». Secondo Vitali coi socialisti milanesi bisogna cominciare a discutere seriamente di riforma regionale, di area metropolitana, di pensi, nri, di costo del lavoro e soprattutto avviare «un esame critico e approfondito di quindici anni di collaborazione nell'«Giunte di sinistra». E ha aggiunto: «Lungi da me quindi l'idea che il confronto coi socialisti non costituisca un tema centrale per il futuro della sinistra ma ritenga che sia inaccettabile far passare l'idea che se non si è d'accordo con la proposta di

unificazione a Palazzo Marino allora si è antisocialista». Anche il prodigarsi di Borghini e Finetti nell'allontanare i sospetti che dietro l'unificazione riformista si nascondesse l'ipotesi di formare un «governissimo» con la Dc a Milano trova Vitali molto guardingo: «Non mi sembra che anche in questo senso sia stata fatta molta chiarezza. Anzi le prospettive rimangono più nebulose che mai, tant'è vero che non si spreca una sola parola per dire che la finalità dei nuovi rapporti fra Pds e Psi riguarda in primo luogo la costruzione dell'alternativa». Più drastica la bocciatura contenuta in un documento firmato da tre dirigenti milanesi del centro occhettoiano, Vincenzo Barberi, Alex Iriondo e Franco Mirabelli, dove si parla di «un Psi non credibile, agli occhi degli italiani, come forza dell'alternativa». Ben diverso l'atteggiamento in casa del garofano. Come era capitato tre settimane con il sindaco Pillitteri che aveva giudicato la proposta di Borghini «utile e politicamente importante», con Tognoli che aveva salutato positivamente la nascita del «polo riformista», anche ieri sono arrivati consensi. Il segretario socialista, Bruno Falconeri, ha ribadito che l'iniziativa ha il pregio di uscire dall'accademismo per passare alle proposte politiche concrete e per questo merita l'incoraggiamento del Psi.

### Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare le pagine del «Racconto», e dei «Libri» e la rubrica delle «Lettere». Ce ne scusiamo con i lettori.